



Un altro anno di attività de «La Voce»

(cont. da pag. 1)

anche, ed è questa la valutazione che conta dal punto di vista culturale e politico, che nel complesso l'«Estate Zabut» è stata un'iniziativa positiva e importante che deve far riflettere per approfondire le modalità, i contenuti culturali, le finalità economiche a breve e a lunga scadenza dell'intera «Operazione».

Molte — e c'era da aspettarselo — le annotazioni acide, le critiche — come usa dirsi — non costruttive. Una chiosa ingenerosa fu riservata al concorso di idee «Alla ricerca dell'Emiro Zabut». Non fu tenuto conto, tra l'altro, che il bando di concorso, pubblicato anche su questo foglio, non subì alcuna osservazione al momento della pubblicazione quando cioè il criterio referendario, che successivamente si è rivelato discutibile, avrebbe potuto essere modificato. Si sa che un bando di concorso va accettato per quello che è nel momento in cui gli artisti interessati lo accettano presentando gli elaborati o le opere anche se gli organizzatori a un certo punto si accorgono dell'errata impostazione dell'iniziativa. Sarebbe stato un errore peggiore del primo annullarlo esponendosi ad eventuali illazioni e denunce di ben altra natura di quelle fatte da maldestre penne su queste colonne.

In tema di Emiro Zabut più che «metodico» appare elucubratorio il dubbio se sia o no esistito veramente; e propendendo più per la sua «non-esistenza» si cade in palese contraddizione là dove si afferma che «Sambuca... senza riuscire nell'intento va alla ricerca del mitico Emiro Zabut...».

Si dimentica che non andremmo alla sua ricerca se non fosse «mitico», come il fondatore di Roma e Rea Silvia che lo generò.

Ma appunto perché elucubrazioni a tempo perso si arriva a parlare di «Zabutmania»: Sambuca non sarebbe stata fondata dagli Arabi bensì dai Normanni.

Una grande confusione al punto che si scrive di esistenza — al tempo della dominazione araba — di un misero «centro abitato costituito da una fattoria e da poche baracche costruite in paglia», sulla collina dove sorge Sambuca.

E forse si ha ragione dato che i nostri padri non ci tramandarono l'arte di costruire «baracche in paglia».

E in tema di storia appare comprensibile la confusione se si pensa che si prende occasione di un qualsiasi episodio lieto, triste, fausto o infausto, come quello dell'Estate Zabut o di una tela di Fra Felice andata in fiamme, per la cui perdita «La Voce» ha espresso tempestivamente rammarico e deprecazione, per reiterare vecchi luoghi comuni aventi per oggetto un tema diverso della «tela». Piove o non piove governo ladro.

Oui l'ironia cede il passo al rammarico che sento profondo più come direttore responsabile che come sindaco. L'uomo politico mette nel conto anche l'insulto; ma il direttore di un giornale, che è espressione di cultura, non può consentire l'«antistorico».

Antistorico è non riconoscere attenuanti alcuna nei confronti dei partiti democratici presenti (PCI, PSI, DC) a Sambuca e nel consesso comunale dal 1944, e impegnati nel superamento delle gravi conseguenze ereditate dal regime fascista e dalla guerra, e successivamente dal terremoto del 1968; con tutte le implicanze sul piano economico, sociale e anche urbanistico, dato che le guerre, gli sconvolgimenti sociali e gli eventi sismici non rispettano l'uomo e tanto meno la casa in cui abita.

Nonostante tutto allora un anno positivo quella de «La Voce»?

Sì, senz'altro. Anche errori contribuiscono spesso a dare più luce e risalto alla verità non solo storica.

FIOCO ROSA

Il 15 novembre la casa dei Proff. Giorgio e Mariolina Sacco è stata allietata dalla nascita di una bambina, Maria Carla, che è venuta a fare compagnia al fratellino Nicola.

«La Voce» si complimenta con i genitori, tanto felici, e formula per Maria Carla i migliori auguri per una vita serena, ricca di gioia e di felicità.

NOZZE

AUGURI A GORI E MARISA

Sabato 3 dicembre, nella Chiesa di Maria SS. del Rosario a Sambuca, si sono uniti in matrimonio il dott. Gori Sparacino e l'arch. Marisa Cusenza.

Dopo la cerimonia gli sposi hanno ringraziato gli amici intervenuti in un noto ristorante di Sciacca.

A Gori e Marisa, che da tanti anni fanno validamente parte della Redazione de «La Voce», inviamo gli auguri più cari e affettuosi per un avvenire pieno di bene e di felicità.

GIANBECCHINA ALLA RIBALTA

Il 5 dicembre nel Salone dell'Ordine dei Medici, a Trapani, è stato inaugurato il X anno accademico della Libera Università Trapanese, con una prolusione del prof. V. Masini sul tema: «Il senso dell'ecologia nella società post-industriale».

Nell'occasione l'on. Calogero Mannino ha presentato agli intervenuti la pubblicazione edita dalla stessa Libera Università Trapanese: «Tonni e Tonnare», mentre il Maestro Gianbecchina ha esposto le opere riprodotte nel volume.

Organizzata dal Comune di Chiusa Sclafani è stata inaugurata, il 10 dicembre, nella Sala Consiliare una Mostra Antologica di Gianbecchina.

Domenica 18 dicembre, sempre nella stessa Aula Consiliare, si è tenuta una tavola rotonda sul tema «L'arte contadina, il lavoro, la pace nell'opera di Gianbecchina», cui hanno preso parte numerosi critici, varie personalità e un folto pubblico, con una numerosa presenza sambucense.

Interscambio con W. Haven

(cont. da pag. 1)

26 Nov. 1983

Alla Signora
Joyce B. Davis
Vice Presidente Esecutivo
Camera di Commercio Area
Winter Haven
Florida

Cara Signora Davis,

Saluti da Sambuca di Sicilia a Lei, alla Presidenza della Camera di Commercio di Winter Haven e alla sua amica Ruth.

La ringrazio, a nome mio, del Consiglio Municipale e di tutti i cittadini di Sambuca, per le gentili espressioni nei riguardi dell'ospitalità offerta alla Delegazione Americana.

Le esprimo i più vivi ringraziamenti per il suo interessamento nel far conoscere il nostro vino Cellaro e, quindi, aprire possibilità di mercato in Florida.

Nella certezza che scambi commerciali, culturali e sportivi possano svilupparsi presto, allego una scheda di alcuni punti che rappresenta la sintesi di quanto affrontato a Sambuca e su cui, riteniamo, possiamo camminare per rafforzare i rapporti tra le nostre città sorelle.

Le giungano, ancora, i segni della nostra riconoscenza per quanto Ella fa per intensificare l'amicizia, la solidarietà tra Sambuca di Sicilia e Winter Haven.

Nella convinzione di incontrarci presto e sicuro di sentirci ancor più presto, Le porgo, a nome mio, della Giunta e del Consiglio Municipale, cordiali saluti

Alfonso Di Giovanna

Un anno diverso

(cont. da pag. 1)

Al di là di questa singola iniziativa, l'azione svolta dalla Pro Loco è stata fondamentale per la valorizzazione di Sambuca.

Ultimo fatto di caratterizzazione della nostra comunità, di cui ci piace scrivere, è un fatto cooperativistico: la costituzione di una cooperativa intercomunale (Sambuca - S. Margherita Belice) per la gestione dell'impianto irriguo del lago Arancio. L'impianto diventerà senza ombra di dubbio elemento vitalizzatore per la tanto auspicata centralità dell'agricoltura; è necessario infatti, contrapporre alla latitanza degli organi pubblici preposti una risposta concreta ed operativa come quella di una cooperativa tra utenti per il decollo della irrigazione del comprensorio irriguo (1.250 ettari).

Dicevamo che il bilancio non può essere la fotografia di una situazione perché «tutto scorre». Tutto ciò però ci dà una certezza: una Comunità che vive ed opera per un futuro socio-economico migliore.

Impressioni su Sambuca

In giro con Dominique

Dominique Benzakini, splendida ragazza appartenente alla famiglia delle donne francesi è in vacanza a Sciacca. Ha visitato ormai la zona circostante, ma è rimasta incuriosita dal battage pubblicitario che si sta facendo su Sambuca. Così decide di farvi un salto, e noi la accompagniamo.

L'impatto con Sambuca è simpaticissimo se si tengono in buona evidenza gli sguardi e estremamente ammirati dei giovanotti che incontriamo per strada. Prima tappa del nostro viaggio è Adranone dove sono state portate alla luce antichissime vestigia di una mitica città che diede vita e lustro alla zona.

Con le nostre auto ci arrampichiamo fin dove è possibile, attraverso una stradina di campagna, stretta, impervia e difficile da percorrere. Ma la fai con piacere perché ti porta sempre più in alto, con un panorama che diventa ad ogni istante più bello. A nord i monti Sicani, ad est la vallata del Verdura, a sud Sambuca e più in là il lago Arancio, ad ovest la vallata che porta poi verso Mazara e Segesta e Selinunte. C'è una leggera foschia che rende il panorama ancora più suggestivo.

Lasciate le auto cominciamo a salire a piedi su per un angusto viottolo che passa fra i reperti archeologici. Dominique è una autentica gazzella, tanto è agile ed abituata a questo tipo di strade.

Finalmente arriviamo alla vera zona archeologica. Alcune tombe scoperte ma ancora intatte nella loro primitiva bellezza. Poi si ricomincia a salire verso l'Acropoli. Da qui tutto è veramente splendido. Sicché la ragazza rimane incantata ad ammirare il paesaggio e non si ricorda di punzecchiare per l'inevitabile ritardo. Poi andiamo ancora più su, fino alla vera e propria Acropoli. Incanto ancora maggiore. Una visita anche al grandioso muro di cinta dell'antica città, poi cominciamo a scendere, e finalmente riconquistiamo le auto e via verso il paese. Scendiamo fino ad Adragna e qui facciamo una sosta per uno spuntino ed una Coca ben fredda. Una fase dedicata alla rianimazione che proprio ci voleva. Ancora giù verso il paese. Altra sosta dove ci sono le rovine dell'acquedotto e dove

mettiamo in crisi un gruppo di muratori che stanno lavorando ad una palazzina, ed un gruppo di persone che lavorano ad un deposito. Le gambe della bella francese portano un po' di scompiglio. Poi via verso la città. Verso la parte alta, la cosiddetta piazza Calvario dove troviamo il palco e le attrezzature teatro di Ventura che vi opera da un mese circa. Facciamo un'altra sosta ancora in uno dei bar della strada principale di Sambuca dov'è possibile gustare golosamente un'ottima granita fatta con veri limoni.

Altra tappa del nostro giro di Sambuca, il lago Arancio. Escursione sulle rive del lago, ormai famoso per aver ospitato gli europei Juniores dell'81 ed adesso i mondiali Seniores-2. Preludio ai mondiali assoluti che già potrebbero arrivare anche l'anno prossimo, se l'acqua resiste e se pioverà quanto basta per rifare la scorta del prezioso liquido.

Ultima tappa del nostro viaggio attraverso Sambuca è il vecchio castello-monastero dei monaci-guerrieri. Il monastero generalmente è sommerso dalle acque del lago, ma stavolta — acque a basso livello, quanto basta appena per arrivare ai mondiali di sci — è tutto fuori. Non è possibile arrivare in auto fino al castello e dobbiamo lasciare i mezzi sulla stradina del consorzio Basso Belice Carboj, l'Ente che gestisce le acque. La pianura è tipica siciliana, con le ristoppie che ti fermano ad ogni passo e dappertutto terra bruciata dal sole.

Riusciamo a fare le solite foto mentre Dominique commenta «... c'est très joli. Sambuca c'est l'amour». E così via di seguito. Infine, terminato il lavoro, sosta al ristorante pizzeria che c'è sul lago per la solita Coca ed una pizza. Il giro è finito. Dominique è felice per questa giornata passata nei campi a correre fra le ristoppie, fra le zolle di terra smosse dai mezzi usati per la mietitura, fra le stradine di montagna, nei vicoli saraceni di Sambuca, nei castelli storici di questa simpaticissima cittadina che vuole ormai operare un salto di qualità. Sambuca è piaciuta anche a questa ragazza che viaggia spesso per il mondo.

Sino Mazza

Sambuca vista da due milanesi

Sambuca di Sicilia: finalmente eravamo arrivati!

Affrontando con la mia motocicletta le ultime curve mi domandavo distrattamente: «Chissà come mai si chiama Sambuca, e poi, che bisogno c'era di aggiungere di Sicilia»? Esisterà qualche altra «Sambuca» in Italia, (sì, Sambuca Pistoiese n.d.r.) ma un turista che arriva fin qui lo sa bene di trovarsi in Sicilia, c'è arrivato o per mare o per aereo... non capisco perché aggiungere «di Sicilia»... comunque ora cerchiamo un posto per fermarci...

Questo mio dialogo silenzioso avveniva il 18.8.83, quattro giorni dopo — il 22 — avevo capito perché era necessario aggiungere a Sambuca la precisazione «di Sicilia»: serviva a ricordare agli estranei che quella bella cittadina, quelle persone così disponibili, quella verde vallata si trovavano nella stessa regione in cui si trova Palermo, Trapani, Agrigento...

Chi si ferma a Sambuca si può dimenticare di essere in Sicilia (o addirittura in Italia): dove sono le strade sporche che ci hanno accolto a Palermo?

A Sambuca tutto è pulito e curato. Dov'è la gente chiusa, sospettosa, che a malapena risponde quando interpellata? A Sambuca se si chiede una informazione il minimo che possa capitare è di essere accompagnati di persona sul posto desiderato («così non può sbagliarsi!»), ma più spesso si finisce invitati a cena a casa di un'altra famiglia.

E i campi secchi? La vallata di Sambuca è un grande giardino tanto è verde e ben tenuta, con i filari di viti che paiono aiuole di un parco.

E la scarsità di acqua? E le strade desertiche? A Sambuca non c'è niente di tutto ciò, per le vie la gente sorride, chiacchiera e si sofferma anche agli spettacoli di teatro. Ora ho capito perché è necessario quel (brutto, però) «di Sicilia» accanto al bel nome «Sambuca»: è così facile cadere nell'illusione di vivere in un piccolo paradiso fuori dal mondo che è necessario quel richiamo alla realtà. Ma forse il vero motivo, la vera funzione di quel «Sicilia» è un altro, molto più profondo e nobile: forse i Sambucesi vogliono additare ai Siciliani, agli altri paesi e cittadine, qual è la giusta via da seguire, per diventare come loro. Sambuca può essere il modello di cittadina a cui devono ispirarsi tutti quei comuni piccoli o grandi, che credono che ba-

sti avere un tempio, delle rovine, una spiaggia sul mare... per richiamare turisti di tutto il mondo. Non è così. Anche Sambuca ha le sue bellezze storiche e architettoniche, ma ha capito che non bastano e si è data da fare per creare un'attrazione ben più preziosa: l'ospitalità.

Alberto Cusi (Milano)

★

Sambuca di Sicilia è una cittadina «da scoprire». Certamente non colpirà molto il turista frettoloso che, transitando in auto, dia una superficiale occhiata al lago Arancio, e alle case un po' arroccate di Sambuca. I gioielli che ne ornano le vie vanno cercati, bisogna gironzolare nelle strette vie per scoprire palazzi e chiese che possono stare a confronto con quelli di Palermo (finora ho visitato solo quella città), anche se qui la pulizia, la cura con cui le strade sono tenute arricchisce queste opere d'arte. La scoperta di Sambuca continua una volta che si giunge a contatto con la gente, così disponibile, gentile, desiderosa di parlare e mettere il turista a suo agio. Si vede che sono tutti orgogliosi (giustamente) di vivere a Sambuca e vogliono che il turista apprezzi la loro città. Un altro aspetto che a prima vista può sfuggire è la cura con cui sono tenuti i campi e i boschi circostanti; il lavoro duro dei contadini ha creato un giardino fertile e ordinato nella vallata e anche il lago Arancio, che a prima vista può sembrare un po' anonimo con quella poca acqua che ha, se viene scoperto di sera, con la luna, (meglio se in due) riacquista tutto il suo fascino incantato. Per questo è importante fermarsi a Sambuca per entrare dietro alla facciata della città che, così discreta, sembra non ostentare i suoi lati migliori invitando il turista a non essere frettoloso e superficiale. Sambuca la apprezzi solo se la conosci (i sambucesi li apprezzi subito) e la città sembra dire: non ci sono vie di mezzo o mi scopri lentamente e profondamente e puoi cogliere tutte le bellezze che conservo o non vale la pena che passi di qui. Sambuca è come un vino vecchio che va bevuto con calma, alla giusta temperatura e con riguardo, va assaporata lentamente per poterne cogliere tutto l'aroma; chi ha fretta è meglio beva della birra.

Laura Pirovano (Milano)